

Dr. P. DOMENICO CAPONE C. S. S. R.

IL VOLTO DI S. ALFONSO nei ritratti e nell'iconografia

Presentazione di D. REDIG DE CAMPOS - Direttore delle Gallerie dei Musei Vaticani

Fin dal 1948 ho seguito con vivo interesse le diligenti ricerche del R. P. Capone intorno al vero aspetto del volto di S. Alfonso de' Liguori, che egli, animato da filiale affetto verso il Fondatore della sua Congregazione, si studiava di fare riaffiorare dall'ombra di cui i secoli e gli uomini l'avevano a poco a poco velato.

Uno dei Santi più venerati d'Italia e del mondo era noto — incredibile dictu — attraverso una immagine deformata: bastava vedere un santo Vescovo con la testa inclinata e la persona curva, e si poteva dire: S. Alfonso!...

Nel 1768, infatti, una malattia piegò la figura del Santo Gentiluomo, ed egli, che rifuggiva dal farsi ritrattare, sorrideva dei tentativi di coloro che cercavano di avere la sua immagine, dopo che il suo primo aspetto era scomparso per sempre.

Ma non sapeva che, segretamente, tale aspetto era stato già fissato sulla tela, ed è merito del R. P. Capone l'esser riuscito, partendo da quella effigi, a far tornare fra noi « l'ombra sua, ch'era dipartita ».

Ciò è stato fatto con grande accuratezza d'indagini e valendosi d'ogni utile sussidio: non solo di dati iconografici e stilistici, confronti critici e coscienziosi esami tecnici, si da stabilire in modo certo la genealogia dei suoi ritratti più antichi, ma altresì giovandosi di materiale d'archivio e di fonti letterarie, in modo da restituire alla devozione dei suoi figli ed alla storia i veri tratti della « buona e cara immagine paterna ».

Il P. Capone ha inoltre ben messo in evidenza la devozione di S. Alfonso verso la Madonna, che il più importante dei suoi ritratti manifesta chiaramente, ed ha studiato sotto tutti gli aspetti l'iconografia mariana di quella popolare immagine della Beata Vergine, ispirata dal Santo e da lui particolarmente venerata, giungendo a conclusioni interessanti anche per la storia dell'arte napoletana del tardo Settecento.

Le deformazioni e deviazioni segnalate dall'autore nella iconografia alfonsiana dovrebbero rendere cauti nel proporre ai fedeli le immagini dei Santi, ricordando anche le recenti parole del Santo Padre intorno al vero volto dei Santi: « *Hand mdiocritèr einm est jucundum et virtutibus conducibile oris lineamenta intueri, in quibus Sanctorum caelitum elucebant divites supernae gratiae et suavis humanitatis animi* ». (Ep. G. Schamoni, XX apr. MDCCCCL).

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente

R. P. O. GREGORIO
REDENTORISTA
VIA MERULANA, 31
R O M A 1435

Direzione della Rivista: **BASILICA DI S. ALFONSO** (Salerno) PAGANI

S. ALFONSO



10

Anno XXVI

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO
OTTOBRE 1955

Sommario

UN MARTIRE DELLA LINGUA: P. V. Cimmino C. SS. R. - S. ALFONSO PACIERE NEL MONASTERO DI SCALA: P. R. Telleria C. SS. R. - BEATI I PURI DI CUORE: P. C. Candita. - SE NON CI FOSSE STATA MARIA... - FESTEGGIAMENTI A SCALA. - I CENTRI MISSIONARI DELLA P. O. A.: P. F. Ricci S. J. - DAL PERU' - ALLA VERGINE DI LORETO: Magg. Pil. Ugo Borra. - FELLEGRINAGGI - I NOSTRI DEFUNTI.

In copertina

Madonna col Bambino del Sassoferrato

« Benchè non vi sia un unico modo di pregare per ottenere dalla Vergine l'aiuto materno, tuttavia noi stimiamo che il S. Rosario sia il mezzo più conveniente ed efficace, come del resto ciò viene chiaramente suggerito dalla origine stessa più divina che umana, e dalla sua intima natura... »

...Quale spettacolo soave e a Dio sommamente gradito quando, sul far della sera, la casa cristiana risuona al frequente ripetersi delle lodi all'Augusta Regina del Cielo! Allora il Rosario recitato in comune aduna innanzi all'immagine della Vergine, con una mirabile unione di cuori, i genitori e i figli; li congiunge piamente cogli assenti, coi trapassati...

(PIO XII - Encicl. del 15-IX-1951)

BENEFACTORI:

Tornuscio Maddalena, Desiderio Armida, Cozzolino Rosa, Lorenzo Freda.

SOSTENITORI:

Anna Villani, Laperuta Angelina, Gargiulo Rosa, Matrone Teresa, Pagano Cristina, Ruggiero Carlo, Esposito Giuseppe, Pandolfi Nicola, Castagnino Filippo, Tufano Nicola, Vicinanza Arturo, Mons. Antonio Russo, Angelina Freda, Grimaldi Anna, Grimaldi Rosaria.

ORDINARI:

Buffolino Angelina, De Cristofaro Giuseppe, Padovano Bartolomeo, Baldi Alessandro, Capozzi Emilia, Scrivo Giuseppina, Cori Consiglia, Rosa Lombardi, Di Leva Pia, Panza Biagio, Tropea Lucrezia, Gaudino Emma, Lapiana Rachele, Origlia Mariantonia, Tremeliti Filomena, Tuffilli Maria, Pasquarelli Virginia, Famiglia Villanacci, Trentola Giovanni, Schema Vincenzo, Battipaglia Pasquale, Smaldone Luigi, Cafarelli Rocchina, Scattaglia Iacobelli Maria, Rizzi Giuseppina, Laudino Elvira, Bufano Anna, De Vivo Filomena, Macri Maria, Mons. Vincenzo Striano, Rag. Luigi Moccaldi, Nacchia Bonaventura, Bianco Giuseppina, De Ponte Nunzia, Bruno Margherita, Di Stasio Crio, Malet Alfonso, Ambrosio Alfonso, Cascone Rosa, Memo-li Rosa, Cascone Filomena.

OFFERTE:

De Risi Teresa 100, Sorrentino Michele 200, Alessandro Baldi 200.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVI - N. 10

10 ottobre 1955

ABBONAMENTI

| | |
|-------------|---------|
| Ordinario | L. 300 |
| Sostenitore | L. 500 |
| Benefattore | L. 1000 |

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. P. C. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

UN MARTIRE DELLA LINGUA

Il 16 di questo ottobre si compiono duecento anni dal transito glorioso di San GERARDO MAIELLA. Da Materdomini — dove è venerato il suo Corpo — a tutta l'Italia, alle Nazioni europee, all'America, fino alla Nuova Zelanda; il mondo Gerardino è nella più festosa mobilitazione. Le manifestazioni assumono sempre nuove proporzioni in grandiosità e varietà.

Con questo Collegio di Pagani S. Gerardo ha un ricordo... scottante: vi dimorò pochi giorni, che furono tra i più amari di sua vita. Qui lo raggiunse la trafittura acuta di una lingua calunniatrice, che veniva di lontano, e lo rese vero martire di un martirio tollerato nel cuore, chiuso nel silenzio, anzi eluso da una tranquillità esteriore eroica. Riusò la più legittima giustificazione avanti ai Superiori; fu ben attento a non provocare la compassione su una punizione per nulla meritata; delicatamente rifiutò le parole lenitive di quanti lo conoscevano santo, e intravedevano il suo martirio attraverso il silenzio. Una parola sola, è la tempesta sarebbe svanita. Alla più facile scusa preferì il silenzio assoluto, che gli tirò addosso un diluvio di sofferenze.

* * *

Nel 1753 Gerardo popolava vari monasteri di clausura con stuoli di anime

che egli già aveva portate nelle alte sfere della purezza e della generosità nell'amore di Dio. Molte volte doveva raccogliere lui stesso dalla carità dei buoni la cospicua dote richiesta per quelle anime che, per impegnarsi liberamente nella contemplazione avevano bisogno della sicurezza economica.

Avvenne così che anche per una giovane di Lacedonia egli aprì la porta della clausura, rendendole possibile la entrata col provvederla di dote con molti suoi stenti. Ella, piena di fuoco, ma forse di indole sentimentalistica e superficiale, entrò fra le Suore di Foggia, dove governava la « Santa Priora », cioè Suor M. Celeste Crostarosa. Sfumato il primo entusiasmo, ella sentì la nostalgia della famiglia, delle amicizie... talmente che dopo poche settimane volle ritornare in famiglia. Fu gran vergogna. Per coprire il suo disappunto per la fedeltà mancata, gettò la colpa su le Suore e il Monastero. Frattanto altre giovani correvano in clausura alle parole di Gerardo, aumentando la vergogna di lei, tanto che ella, per scaricare dall'animo il dispetto e la gelosia, osò inventare un fattaccio a carico di Fr. Gerardo, e gettare una manata di fango sull'anima cristallina di lui. Forse nella furia del suo squilibrio psichico non

si rendeva neppure conto del martirio che avrebbe procurato al suo nobile benefattore.

L'orrenda accusa fu creduta da S. Alfonso. Lo spergiuro della calunniatrice e un complesso di circostanze, uniti al silenzio di Gerardo, fecero ingannare uomini prudentissimi. Eppure S. Alfonso, quando nella sua cameretta di Pagani fece la severa requisitoria e inflisse scottanti umiliazioni a Gerardo, sentiva nel cuore insieme allo strazio una vaga persuasione che egli fosse innocente. E poi l'atteggiamento umile di Gerardo che non disse neppure una parola, l'occhio tranquillo e puro che nulla si alterò, facevano troppo contrasto con quell'accusa infamante.

Egli, conscio della sua perfetta innocenza, pure non reagì al colpo di infamia, tanto più doloroso perchè veniva da una sua beneficata e perchè veniva a trafiggere insieme un'altra anima da lui stimata. Si rimise a Dio, conoscitore e difensore dell'innocenza. Privato della S. Comunione quotidiana, che era il centro e motivo di tutta la sua giornata, segregato dagli altri Religiosi come indegno, si chiuse tutto nel suo cuore, e consumò per alcuni mesi il suo martirio, prima in questo Collegio di Pagani e poi in altri. Soffriva soprattutto nell'animo suo per il contrasto tra l'ansia irresistibile verso la Comunione e la volontà di ubbidire ai Superiori che ne lo allontanavano: così il suo martirio rassomigliava a quello delle Anime Purganti le quali più che dal fuoco sono tormentate dal vedersi impedite di raggiungere Dio, verso cui si slanciano con un'ansia amorosa proveniente dalla conoscenza della amabilità di Lui.

* * *

La calunniatrice, invasata una volta dal demone della menzogna, fu invasata poi dal demone della disperazione. Solo allora valutò il danno arrecato sconsigliatamente, e corse ai ripari.

Si sbugiardò e ritrattò la calunnia.

S. Alfonso richiamò S. Gerardo a Pagani: per lui fu gran gioia proclamare la innocenza e fu gran pena ricordare il

martirio inflitto. Se ne scusò e si lamentò di tanto silenzio. Gerardo lo motivò con sorprendente franchezza: « *Forse non è proibito dalla nostra Regola lo scusarci?* ». Sì, è proibito, ma non a tanto costo, non quando si è perfettamente innocenti. Quello fu eroismo di virtù di un'anima grande. S. Alfonso, dopo la penosissima vicenda concluse: « *Mi è bastato tanto per conoscere le virtù di Fr. Gerardo* ». E quando di lì a qualche anno Gerardo morì, S. Alfonso comandò che accuratamente si raccogliessero e scrivessero le notizie della vita di lui.

Questa fu la fase più martoriata della martoriata vita di Fratel Gerardo, ed è legata al Collegio di Pagani.

* * *

La lingua ha fatto più martiri che non il ferro. La sua potenza distruttiva del buon nome e onore è incalcolabile, la capacità di martoriare è più sbalorditiva della tortura scientifica. La lingua a servizio della menzogna e dell'odio crea le situazioni più drammatiche tra persone, tra famiglie, tra nazioni. Oggi poi si serve dell'altoparlante, della radio e televisione per ingrandire o portare lontano la sua azione sconvolgitrice, che si moltiplica senza fine.

Qualche volta si ripara? Ma è sempre troppo tardi. Qualche cosa ci rimane sempre: essi danno ragione a Voltaire.

* * *

Ma oggi è passata la calunnia e la calunniatrice di Gerardo, come passano e sono travolti sempre calunnie e calunniatori. S. Gerardo ritorna nei fulgori del centenario raggianti di aureole, di trionfi nuovi raccolti specie in questi ultimi decenni. In questo anno poi intorno alla sua figura si sono raccolti Cardinali, Vescovi, Clero e fiamme di popolo. Le anime che lo invocano da ogni nazione, da ogni angolo della terra sono a milioni; e ogni giorno popoli nuovi tendono verso di lui le mani supplichevoli.

P. V. CIMMINO, C.S.S.R.

S. Alfonso paciere nel Monastero di Scala

Mentre visse, restò S. Alfonso fedele ai suoi ricordi della costiera amalfitana. Se il panorama della natura ve l'aveva dolcemente incatenato fin dai giorni della fondazione dell'Istituto, non meno l'invitavano al ritorno i legami spirituali stretti con molte anime dentro e fuori dei chiostrini. Per di più, alla fama del suo zelo e delle sue virtù si aggiunse presto nelle diocesi di Amalfi, Scala e Salerno il suo nome di scrittore, sopra tutto presso il clero, la di cui adesione al magistero del santo missionario possiamo oggi constatare nei registri dei libri, che in occasione delle sacre visite pastorali presentavano gli ecclesiastici ai loro vescovi. Le opere di « Don Alfonso » o del « P. Liguori » occupano il primo piano verso il 1755-1760 come guida ascetica e morale dei sacerdoti. Nelle lettere del Santo troviamo pure accenni e prove concrete del suo interessamento per i monasteri di Scala e di Ravello, sebbene ce ne siano altre ad essi indirizzate e non identificate nella collezione ufficiale.

E' su questa linea che vogliamo oggi rievocare un episodio inedito, che lascia supporre altri del genere e del quale abbiamo rintracciato lo strumento nell'Archivio di Stato. Accadde nei primi mesi dell'anno 1761, o forse prima, che il canonico penitenziere di Scala D. Matteo Amendola acquistò una vigna ed alcune case dirute accanto alle mura claustrali delle Suore Redentoriste. Volendo rendere più valevoli le abitazioni ne rifece la fabbrica e l'abbellì con alcune loggie, dalle quali si vedevano il giardino ed in parte le stanze del monastero e di conseguenza si arrecava soggezione alle monache. Queste ricorsero al Tribunale della Nunziatura e fu quindi spedito da Napoli un regio tavolaro che facesse il sopralluogo e la necessaria relazione.

Le cose si avviavano per la via giudiziaria. Certo a malincuore, perchè nel documento che epiloghiamo si attesta « il riguardo che le RR. Signore Monache portano al riferito Signor Canonico, e la divozione grande che questo porta al pio e venerando luogo », cioè, al monastero. Per di più in un piccolo paese quale Scala era in quei tempi una lite simile non avrebbe giovato al buon nome delle parti, le quali aggiungono: « Avendo maturamente considerato non convenire litigare tra luoghi pii ed ecclesiastici, specialmente per simili cose, dando ciò molto all'occhio dei secolari ». Ed allora dopo il suaccennato maturo esame cercarono un ripiego onorevole consistente in affidare la vertenza ad un arbitro o paciere, gradito alle due parti, e sottoscrivere la sentenza ch'egli dettasse o suggerisse sul terreno. Alla bisogna nessuno sembrò più confacente che « l'ill.mo Padre Signor D. Alfonso de' Liguori, Rettore Maggiore de' PP. della Congregazione del SS.mo Redentore, a cui ambe le suddette parti hanno sempre portato e portano tutto il riguardo, venerazione ed ubbidienza », che si richiedevano per abbracciare ed eseguire la sua decisione.

Il Santo si recò quindi a Scala accompagnato dal P. Giovanni Mazzini ed il 19 agosto 1761 nel parlatoio del monastero, presente tutta la Comunità ed il canonico D. Matteo, addivennero all'opportuna transazione, le cui basi vennero firmate con strumento pubblico dopo che le parti rinunziarono a tutte le azioni fino allora presentate nei tribunali. La mano del Santo s'intravede specialmente nella cura con cui fu messa al riparo la pace delle religiose, disturbata dalla vicinanza degli sguardi curiosi. Perciò doveva il canonico come prima condizione « estirpare » a proprie spese tutti gli alberi vicini alle

mura claustrali, donde le Suore potevano essere sorvegliate o in qualche maniera inquietate. Gli restava inoltre l'obbligo di circondare le due loggie da un muro chiuso e senza alcuna apertura di palmi sette e cinque rispettivamente. Tuttavia, oltre il contributo che offrivano di sei ducati, vi permettevano le monache restare le aperture chiamate « occhi a vento », cioè finestre al numero di cinque, ridotti però « ad uso di sajettura a trasverso », sicchè circolasse l'aria liberamente, ma s'impedisce la libertà degli sguardi: il tutto poteva essere regolato con lamine di ferro, forate sotto le stesse condizioni, o con altro materiale. Dal loro canto le Suore a proprie spese dovevano alzare le mura claustrali dalla parte dove era situata la loggia grande e che corrispondeva al piano della casa del Signor D. Matteo. Finalmente due nuove condizioni dell'accordo riguardavano il canale d'acqua da bere per il monastero, che poggiava sul muro del vigneto, ed un altro canale destinato ad agevolare il corso dell'acqua piovana che dal vigneto « va a calare nella piazza pubblica, vicino al Sedile de' Signori Nobili ».

Ritornò quindi la tranquillità negli animi ed il Santo Paciere nella cara stanza di Pagani. Probabilmente fu questa la sua ultima visita ai luoghi storici di Scala, che trent'anni prima erano stati i testimoni della nascita del suo Istituto. Per pochi mesi godette allora della pace di Pagani. Nella seguente primavera ne lo staccava la mano del Signore per trasferirlo a Santa Agata dei Goti e farne la guida ed il Pastore. Non vi si dimenticò del monastero di Scala; anzi, come vinto da soprannaturale nostalgia volle avere presso di sé un rampollo di quel giardinetto mistico di Scala.

P. RAIMONDO TELLERIA, C.S.S.R.



Il giorno 8 settembre S. Ecc. Mons. Semeraro benedisse il nuovo pavimento marmoreo della nostra Chiesa di Francavilla Fontana (Brindisi). Erano presenti il M. R. P. Provinciale, il R. P. Parlato — che aveva predicato il Triduo di preparazione —, l'on. G. Semeraro con la Signora, che fece da Madrina, e una folla di popolo.

Le vie della vita **BEATI I PURI DI CUORE**

Dopo il canto della Giustizia e della Misericordia con la quarta e quinta Beatitudine, Gesù proclama l'elevazione celeste della Santità nella sesta Beatitudine, mentre la purezza del cuore, nel senso evangelico pieno espresso da Lui, è la Santità, vero vertice dell'asceti cristiana.

In Dio la santità è purezza infinita e infinita distanza da ogni elemento terreno e profano. E' luce senz'ombra; fiamma che arde, ma che non consuma né lascia detriti o impurità. Nell'uomo la santità, raggio della santità dell'Eterno, è dunque luce, chiarezza e trasparenza divina; partecipazione quasi della trascendenza medesima dell'Invisibile.

Con la potenza da Dio all'uomo comunicata, quest'essere infermo si mette in contatto con la creatura e la forma e la produce. Ma con la santità egli si pone in contatto immediato con Dio medesimo; lo contempla e gli si assimila.

La santità toglie i confini al corpo ed al senso e rende leggera, luminosa e trasparente la materia, che plasma il creato.

La purezza del cuore è il canto della santità. In primo grado essa importa — è vero — l'assenza del peccato sensuale, il quale più materialmente avvicinando e congiungendo alla creatura, affievolisce o proprio distrugge ogni brama ed ogni gusto di tutto ciò che è celeste. Ma questo non è che il primo passo. La vera purezza di cuore annunciata da Gesù sul Monte delle Beatitudini è l'assenza totale di ogni peccato esterno ed interno; è la distruzione di ogni deviazione ed imperfezione morale.

Ogni colpa è allontanamento da Dio, e in chi la commette si rende perciò impossibile la divina visione. Il peccato, tenebra infinita, non può appressarsi né contemplare l'infinita luce.

Per ultimo poi la purezza del cuore è l'intenzione semplice e retta di voler glorificare il Signore in tutti i pensieri della mente e con tutti i palpiti del cuore. E'

tutta la creatura, che tende con il suo essere, con le sue facoltà e le sue operazioni al Creatore. E' il raggio che senza ritardi o dispersione di luce ritorna alla sorgente, che lo ha emesso.

La purezza del cuore, la santità, è il frutto dell'anelito famelico e sitibondo verso Dio-justizia e il dono più bello di Dio-misericordia.

In una parola: la purezza del cuore, la santità, è l'essenza del cristiano. Si sceglie la vita povera, si abbraccia il dolore senza ribellarsi, si tende alla giustizia; ma si è santi, così come Dio stesso è Santo. Perciò l'Apostolo S. Paolo non sapeva chiamare con termine più proprio i veri cristiani, viventi integralmente la loro fede, che col nome di « Santi ». E Dio medesimo esorta i suoi cultori ad imitarlo, ascendendo alle sue sublimissime altezze: « Siate santi, perchè Io sono Santo » (Lev. 19, 2).

* * *

Ma le meraviglie non si arrestano qui, mentre il canto della sesta Beatitudine si eleva ancora di tono e di affascinante melodia. Gesù disse: « Beati i puri di cuore, perchè essi vedranno Dio ». Ecco il vero termine della perfetta purezza di cuore, ossia della santità, la Beatitudine che essa annunzia: vedere, contemplare Dio col conseguente possesso e godimento beatificante di Lui.

Come le piante sotto l'azione dei raggi solari hanno il potere di trasformare gli elementi inorganici dell'aria in sostanze organiche e vitali, così il cristiano sotto l'azione potente della luce della grazia assimila la santità di Dio nel suo essere soprannaturale, diventando capace di vedere e godere di Dio: « Beati i puri di cuore, perchè essi vedranno Dio ».

Tutti gli esseri siamo, viviamo e ci muoviamo sotto il raggio della onnipresenza del Creatore. Ma il più delle volte lo siamo, come il cieco è a contatto dei co-

lori del creato, che purtroppo non vede.

Non è l'oggetto che è poco visibile; esso è anzi visibilissimo e vicinissimo a noi. Noi invece siamo gl'infelici ciechi niente disposti a vederlo. Per cui lo sforzo della purezza del cuore e della santità vera è di rimuovere gli ostacoli, che impediscono di contemplare il volto di Dio.

Con la purezza del cuore, s'infrange l'impedimento supremo, che stabilisce l'allontanamento e la separazione assoluta tra la creatura razionale e Dio: il peccato. Cadono le barriere intellettuali e morali e ci mettiamo all'unisono con Dio con i pensieri, con i sentimenti e con l'amore.

Non sussiste allora, che un tenuissimo e trasparentissimo velo tra l'uomo redento e la Trinità Beata. Una chiusura di occhi al creato, uno sguardo profondo nel nostro intimo essere di cristiani e quel velo spontaneamente si apre e l'anima contempera ed è beata di Dio.

In tale atmosfera le creature tutte ema-

nano delle radiazioni divine ed in esse il cuore puro sente e vede il Signore.

Di natura intellettuale come siamo, la nostra ultima perfezione è nell'esercizio della facoltà intellettuale nella visione dell'oggetto più sublime, che solo può espletare e saziare la nostra attività conoscitiva: Dio!

Con la purezza del cuore tale visione ha già inizio nel nostro terreno pellegrinaggio, per compiersi poi ed eternarsi nel cielo, quando l'anima pura e tersa di ogni granello di polvere umana, potrà fare il suo ingresso nella visione beatifica.

Se in ogni altra delle antecedenti Beatitudini abbiamo ammirato il ritratto del Figlio di Dio Incarnato, nella sesta Beatitudine, che costituisce l'essenza del cristianesimo, noi vediamo la realtà medesima di Gesù Uomo-Dio.

La Fede cattolica insegna, che il Re-

dentore sulla terra godeva della perenne visione immediata e beatificante della Trinità. Con la luce penetrante del suo umano intelletto Egli non poteva non intendere se stesso, la persona divina, cui solo l'umanità perfettissima, che aveva, apparteneva e non poteva non restare quindi inebriato e saturo della visione di Dio.

Perciò agli uditori felici del Monte Gesù parlava fondato nella certezza della sua divina esperienza. Da una parte purezza di cuore e santità infinita in Lui, Uomo-Dio; e dall'altra visione completa e senza deficienze di Dio.

Purezza verginale e soprannaturale nel suo concepimento, nella sua nascita e nella sua vita intera. Come Dio stesso Egli volle tendere il suo amplesso di amore divino non ad una sola creatura, ma a tutti gli esseri umani.

Non solo inoltre in Lui troviamo l'assenza del peccato, ma per natura era ben anche impeccabile. Nel Vangelo è ancora tutta piena di forza la sfida che Egli gettava in faccia ai suoi nemici, con mille occhi intenti a scoprire in Lui la minima manchevolezza morale: « Chi di voi, con argomenti alla mano, può incolparmi d'un solo peccato? » (Giov. 8, 46).

Ma specialmente ciò che caratterizzava la vita terrena del Redentore era l'anellito costante a voler glorificare in ogni attimo della vita il suo celeste Padre: « Io compio sempre, quello che è di suo gradimento » (Giov. 8, 29).

Nel dettare perciò le Beatitudini Egli sfogliava le pagine celesti del suo essere umano-divino, svelandoci un raggio delle sue infinite grandezze.

Avemmo opportunità di osservare, che le Beatitudini Evangeliche nelle Vie della vita immortale costituiscono un programma di perfezione ideale.

Non sappiamo, se all'uomo, ammasso di polvere e sceso tanto in basso per il peccato, si poteva preparare una vetta più alta di bellezza morale soprannaturale ed offrirgli mezzi più sublimi per ascendervi.

COSIMO CANDITA

Se non ci fosse stata Maria...

Secondo un Giurista:

...se non ci fosse stata Maria, io non sarei arrivato a Gesù... Quello che è accaduto a me Dio sa a quanti altri è accaduto... La mia preghiera continua ad essere l'Ave Maria, perchè colla mamma c'è più confidenza a pregare. Maria è indubbiamente la Mediatrix: se già S. Paolo ha considerato Gesù come un ponte, altrettanto è un ponte Maria: Gesù per arrivare al Padre, Maria per arrivare al figliuolo.

(FRANC. CARNELUTTI)

Secondo un Poeta:

Sarebbe precisamente scrivere un libro molto voluminoso riferendo ciò che sento sulla Vergine benedetta. Il mio cuore trabocca di sentimenti, affetti e preghiere a Maria.

(PAUL CLAUDEL)

Secondo un Apostolo:

Un Cuore di Madre veglia su di noi e ci chiama ad una nuova vita. E' lo stesso cuore che provocò a Canaan il primo miracolo di Gesù per la felicità di due sposi. Lo stesso Cuore che aprì nei secoli all'umanità assetata le fonti miracolose del ringiovanimento cristiano: Loreto, Pompei, Lourdes, Fatima.

(Padre LOMBARDI)

Secondo un Eroe:

Un Rosario fatto di mollica di pane fu inviato da un Sacerdote cattolico russo al S. Padre colla sua professione di fede scritta sopra un pezzo di camicia.

(DALLE CARCEI SOVIETICHE)



TORONTO - Ecco la forte e agile squadra organizzata dall'Azione Cattolica della nostra Chiesa di Monte Carmelo. E' assistita religiosamente dal P. Antonio Montecalvo. Ha il nome: « Capri ». Con tale nome nostalgico nel cuore, i giovani hanno finora riportate vittorie a Toronto, a Welland, ad Oshawa, ad Hamilton.

FESTEGGIAMENTI A SCALA

per il II Centenario del Transito di Suor M. C. Crostarosa

Le Suore Redentoriste del Protomonastero di Scala (Salerno) hanno celebrato dal 15 al 18 settembre il II Centenario della morte della Venerabile Suor M. Celeste Crostarosa (1755-1955). Un programma vario e completo — anche se di modeste proporzioni — era stato preparato dalle Suore, le quali in tutti i modi hanno voluto testimoniare l'amore per la grande Madre e festeggiarne la data dell'ingresso in Cielo.

Il Triduo, dal 15 al 17, si celebrò con conferenze varie e solenni funzioni. Il popolo fu presente dalla prima sera in Chiesa in modo da colmarla, e seguiva tutto con devozione e interesse.

Il R. P. Cimmino rievocava le origini del doppio Istituto Redentorista, mettendo in evidenza la parte fondamentale svolta dalla Madre Crostarosa; delineava le relazioni di lei con S. Alfonso; e caratterizzava la loro opera dalla umiltà, dalla ubbidienza e dalla carità.

Il Sindaco di Amalfi, Avv. Amodio, parlò del valore morale e della utilità sociale degli Ordini Religiosi di clausura, che se non aiutano il mondo coll'azione lo salvano con la preghiera. Rilevando poi la loro ristrettezza economica, notò che il reddito medio delle Suore di clausura — nei Monasteri meno poveri — supera di poco le 300 lire giornaliere per ciascuna.

Il R. P. Sorrentino colla *Schola Cantorum* dei nostri studenti di S. Angelo a Cupolo eseguì una varia musica polifonica, con effetti sorprendenti, dando tono di solennità e calore alla Messa del mattino e alle funzioni della sera, officiate dal Superiore del nostro Collegio di Scala, M. R. P. P. Giampaolo.

La domenica 18 fu solennizzata da una Messa Prelatizia di S. Ecc. A. Rossini, Arciv. di Amalfi — che nel parlare al popolo rivelò come la Chie-

sa insegna col Vangelo vissuto che è la vita dei Santi — e dalla Messa solenne del M. R. P. Provinciale A. Freda. Il popolo, che colmava sempre la Chiesa delle Suore, partecipò con fervore ai Sacramenti.

Al pomeriggio si svolse una processione coll'antica statua di S. Maria dei Monti, che era in quella Cappella montana dove S. Alfonso nel 1730 predicò la prima volta ai montanari e caprai. Intervennero S. Ecc. l'Arcivescovo, il Clero e i PP. Redentoristi, il Sindaco di Amalfi, le Congreghe, ed una folla di popolo. Il M. R. P. Provinciale concluse con un caldo invito al popolo di Scala a onorare sempre la Madonna. I presenti ne furono talmente infervorati che decisero sul momento di celebrare ogni anno una particolare festa per la Madonna di S. Alfonso.

In quei giorni furono presenti a Scala, venuti da Roma, alcuni membri della nobile famiglia Crostarosa, discendenti dalla famiglia della Venerabile.

Anche in quei giorni venimmo a sapere di un avvenimento providenziale che aveva portato alla scoperta e recupero delle poesie della Ven. Crostarosa. Nel 1932 il Comm. Dott. Vincenzo D'Amato, di Scala, trovandosi in una famiglia di Pontone e vedendo che venivano gettati nel forno un fascio di manoscritti antichi, chiese di osservarli prima: nello sfogliarli trovò con gioia sorpresa un fascicolo delle poesie della Madre Crostarosa.

Subito lo chiese per sottrarlo alla distruzione, e corse a presentarlo e offrirlo alle RR. Suore Redentoriste. Dobbiamo alla sua bibliofilia e alla grande amicizia per la famiglia di S. Alfonso l'aver trovato e conservato un manoscritto così prezioso.

PAUL CLAUDEL, quando era ambasciatore di Francia negli Stati Uniti, trovandosi a Firenze per un Congresso di artisti, intervistato da un giornalista sulla sua attività quotidiana, rispose:

«La mia giornata è questa: al mattino ascolto la S. Messa che seguo col mio Messalino; poi attività artistica fino a mezzogiorno; al pomeriggio attività diplomatica all'ambasciata; a sera una passeggiata, Rosario quotidiano in famiglia, cena, poche chiacchiere, riposo».

CON LA CROCE PER UNA NUOVA SOCIETÀ

I Centri Missionari della P. O. A.

Da circa due anni tre nostri giovani Padri lavorano nel Centro Missionario, organizzato dalla Pontificia Opera di Assistenza, di Cassano al Jonio (Cosenza). Questi Padri, che per il momento hanno dovuto generosamente rinunciare anche a quei piccoli agi, che può offrire la quiete della casa religiosa, per lanciarsi in un'attività nuova e piena di sacrifici, sono i messaggeri della divina parola nelle terre della Riforma Agraria del Comprensorio della Sila. Mentre nei poderi dissodati col sudore dell'uomo rinasce e fiorisce la vita fisica, nelle anime degli agricoltori, gente religiosamente abbandonata e quindi abbruttita sotto lo schiavismo feudale degli anni passati, i Missionari gettano il seme della divina grazia, che già produce i suoi frutti di vita e di salvezza. «Riconquistare a Cristo» la massa della gente povera ed abbandonata è lo scopo primario dei Centri Missionari, scopo pienamente corrispondente alla vocazione specifica dei Missionari Redentoristi: salvare le anime abbandonate!...

La seguente relazione dà un'idea sulle funzioni e sulla organizzazione di questi Centri Missionari della P.O.A.

L'articolo è del P. Felice Ricci, S. I., ed è preso dalla Rivista mensile «Charitas» della P.O.A. (G.I.P.).

I Centri Missionari finora costituiti assommano a 21; il personale che vi lavora raggiunge le 76 unità, 20 Centri sono affidati a religiosi, un Centro — quello di Monasterace — è tenuto dal clero secolare. Le regioni nelle quali operano attualmente i Centri Missionari funzionanti sono: Veneto (Adria); Emilia (Reggio Emilia); Toscana (Grosseto e Livorno); Marche (Ancona); Campania (Eboli); Calabria (Cassano Jonio, Praia a Mare, Spezzano della Sila, Rossano Scalo, Schiavonea di Corigliano, Cutro, Crotone, Strongoli, Savelli, Nicastro, Gioiosa Jonica, Monasterace Marina); Sicilia (Agrigento), Sardegna (Nuoro).

Tutti conoscono l'origine di questi Centri Missionari. L'idea è sorta in seguito alle Missioni tenute nella zona del Polesine dopo l'alluvione; si è vista la necessità di perpetuare e stabilizzare l'azione di riavvicinamento delle popolazioni lontane dalla Parrocchia, alla vita parrocchiale e di potenziamento della stessa vita parrocchiale. Per cui si è arrivati alla conclusione di mettere a disposizione degli Ecc.mi Vescovi un gruppo di religiosi interamente dedicati a questa attività, liberi da impegni fissi e da impegno di ministero in una chiesa loro propria, in modo tale che tutte le loro energie venissero dedicate alla ripresa della vita

religiosa nelle parrocchie, cooperando fraternamente coi Parroci.

Il Centro Missionario, come accennato, è costituito da 2, 4, 5 elementi; non hanno chiesa propria, non sono legati ad opere specifiche, formano il programma di azione in concordanza e sotto la direzione degli Ecc.mi Vescovi, pur tenendo presente le finalità e gli scopi che la Pontificia si è proposta nel costituire questi Centri, ed operano, ciascuno nel settore loro assegnato, per rinsaldare i buoni nel bene e riavvicinare i lontani alla vita parrocchiale.

Le categorie a cui i Centri più propriamente si rivolgono e che più specialmente curano, sono: il Clero offrendo la propria opera per i ritiri e la direzione spirituale dei Sacerdoti; le Religiose dedicando in misura prudente, ma necessaria, specialmente in certe zone, la loro opera per il sostegno spirituale del personale religioso femminile, che talvolta si trova poco curato ed incerto; in modo particolare poi le categorie più bisognose spiritualmente, soprattutto gli uomini e la gioventù.

E' proprio dei Centri Missionari prestare aiuto ai Parroci, per l'avvio e, dove già sono avviate, per il potenziamento delle Associazioni a carattere parrocchiale: Azione Cattolica, Apostolato della Preghiera, Ritiri mensili di perseveranza,



Cuori e motori lanciati alla ricerca e conquista delle anime più trascurate dalla società; per portare a loro la luce della verità e il conforto della Religione. Ecco i nostri Padri della Missione volante di Cassano IONIO.

Conferenze di S. Vincenzo.

Infine i Missionari lavorando in stretto collegamento con il personale del Servizio Sociale e dei Centri Sociali ne devono formare il sostegno spirituale e in qualche senso la guida di orientamento, pur non addossandosi il peso di quella che è l'organizzazione particolare del Servizio.

A sua volta il Servizio Sociale costituisce un po' l'occhio e la mano del Missionario, in modo che con lo stretto collegamento dell'assistenza materiale, sociale e spirituale si arrivi alla riconquista della zona.

I metodi che sono stati usati nelle varie zone sono diversi a seconda delle caratteristiche proprie di ciascuna: in Sardegna, ad esempio, si è iniziato con Missioni in piena forma nelle parrocchie principali della Diocesi, poi, fatta una volta la Missione, mensilmente si ripassa per un ritiro spirituale che investe di nuovo tutta la popolazione; i Missionari si fer-

mano un giorno e mezzo e riavvicinano i ragazzi, le donne, gli uomini sia attraverso l'istruzione, sia attraverso le confessioni, sia attraverso una Comunione che si fa il mattino seguente. In altre zone è più necessario l'accostamento strettamente individuale, per esempio nelle zone del Grossetano; in altre ancora sono stati usati altri metodi; per esempio si è iniziato con lo sviluppo del piccolo Clero o con la Messa del Fanciullo, come in Calabria, e questo, a poco a poco, ha dato modo ai Missionari di mettersi in contatto con la popolazione.

L'importante, nell'azione dei Missionari, è che il loro lavoro sia costante e con-

Nel pomeriggio di mercoledì 31 agosto 1955 oltre sessanta pellegrini della zona Fatima di Pagani, guidati dai Padri Redentoristi Cataldo e Casaburi della locale Basilica di S. Alfonso, si recarono a Castelgandolfo per vedere il Papa Pio XII e riceverne l'Apostolica Benedizione.

L'augusto Pontefice, leggendo nell'elenco: Pellegrini di Pagani, si fermò compiaciuto e cercandoli con gli occhi nella folla, rivolse ai medesimi con grande familiarità un saluto particolare.

« Voi siete di Pagani? » chiese.

« Sì... » soggiunse sorpreso il gruppo con vivissima gioia.

« Ma siete devoti di S. Alfonso, che ha amato tanto la Madonna? »

« Sì... ».

« Anch'io — disse Sua Santità con squisito candore — amo molto S. Alfonso, specialmente per le sue Opere spirituali, che danno forza all'anima. S. Alfonso è un gran Santo e Dottore della Chiesa. Voi dovete assai onorarlo... ».

I pellegrini, in massima parte rurali, veramente fortunati sottolinearono le soavi parole del Papa con emozione ed indescrivibile entusiasmo.

tinuativo: battere in continuazione la zona affidata in modo tale che quello che non si è potuto fare o appena si è potuto iniziare nella prima battuta, si faccia, si approfondisca, si consolidi nella seconda, nella terza, nella quarta, finché sarà necessario per la ripresa efficace della vita parrocchiale.

Non possiamo evidentemente fare una esposizione di quelli che sono stati i frutti Centro per Centro, solamente possiamo dire una cosa: che quando in una Diocesi un Centro comincia ad operare secondo questi criteri, i Vescovi delle Diocesi vicine domandano un Centro Missionario e questo è la riprova più forte che il risul-

Il 28 agosto del corrente anno, domenica, l'Amministrazione religiosa-civile del Santuario di Oropa, officiato dai Padri Redentoristi, in segno di giubilo diede il volo a mille colombi viaggiatori tra l'applauso della moltitudine devota presente.

Con delicato pensiero fu inviato per mezzo dei candidi volatili un messaggio al Papa, un altro al Presidente della Repubblica Italiana ed un terzo al nostro Rev.mo Superiore Generale, P. Guglielmo Gaudreau.

Il colombigramma giunse a Roma; il Presid. Pietro Lupi, raccolto dal piccione venuto da Oropa l'ha trasmesso al Rev.mo Padre Generale.

Eccone il testo.

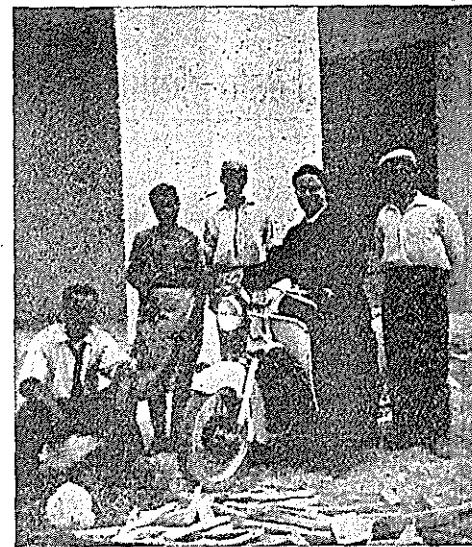
Santuario d'Oropa, 28-10-1955

Festa della Regalità di Maria

*Rev.mo P. GAUDREAU GUGLIELMO
Via Merulana, 31 - Roma*

« Messaggero alato dal trono regale della Madonna di Oropa porta a V. Paternità l'ossequio del Rev. Canonico Rettore e della Comunità, implorando la Sua paterna Benedizione.

Oropa, Settimana della Regalità di Maria SS.ma »



Il Missionario della « Volante » raggiunge i nuovi piccoli proprietari della Riforma agraria, per esortarli a vivere cristianamente

tato è soddisfacente.

Concludendo: certamente non possiamo chiedere ai Delegati Regionali di cercare Missionari — a questo, con l'appoggio della S. Congregazione dei Religiosi, si sta interessando la Sede Centrale — però là, dov'è necessario costituire un Centro Missionario, potrebbe anche essere utile il contatto del Delegato Regionale con il Provinciale locale di qualche Istituto Religioso, per preparare ed agevolare l'azione conclusiva della Presidenza.

L'ultima osservazione emersa nel recente incontro di Padova con i responsabili della Regione Triveneta: criterio di azione dovrebbe essere: costituire i Centri Missionari e Sociali in quelle zone che sono ritenute le roccheforti degli avversari, in modo da portare lo scompiglio là dove il nemico si crede più sicuro. Ciò conferirà a far ritornare la fiducia della nostra gente nell'azione della Chiesa e a riconquistarla a Nostro Signore riportandola in grazia di Dio, che è poi quello che interessa.

P. FELICE RICCI, S. J.

Novena e Festa della Madonna del Perpetuo Soccorso

Le solennità di questa celebrazione richiedono sempre delle accurate preparazioni date le particolari condizioni della Chiesa in costruzione e la molteplicità delle manifestazioni; d'altra parte il popolo piurano pur tanto devoto della sua «Virgen Morena» ha bisogno anche in questo d'una voce che lo scuota e spinga fino all'entusiasmo.

Alcuni giorni prima dell'inizio della Novena i tre giornali locali annunziavano già al pubblico le grandiose realizzazioni previste per i giorni della Novena. Intanto nella Chiesa si preparava un trono alla Vergine ed il carro processionale che doveva portarla attraverso la città nel giorno della sua festa. Fu disposto anche nell'interno della Chiesa un sistema di altoparlanti e si provvide ad una risplendente illuminazione al neon.

Il giorno prima della Novena fu trasmesso per Radio un programma mariano per preparare gli animi alle grazie della Vergine Santissima e far giungere a tutti l'invito per una numerosa partecipazione ai riti e funzioni dei prossimi giorni.

Così il venerdì, 24 giugno fu il primo giorno della Novena. L'assistenza fu, come era da aspettarsi, devota e numerosa e andò crescendo sempre più. Furono disposte, per comodità del pub-

blico e buon ordine della Chiesa, quattro novene ogni giorno. La prima si effettuava alle ore 6,45 dopo la prima Messa mentre altri Padri si occupavano delle Confessioni.

Alle 6 del pomeriggio c'era un'altra novena trasmessa per Radio (per beneficio degli ammalati impossibilitati ad assistervi) con predica, canto delle Litanie e Benedizione Solenne col Santissimo.

Un'altra Novena ancora si predicava alle 20 ed era sempre la più accorsata.

Infine un'ultima novena speciale per gli uomini aveva luogo alle ore 21.

Fin dalle prime ore del pomeriggio la gente occupava i banchi della Chiesa e nella piazza antistante si andava formando altra massa pronta per entrare alla novena seguente. I fedeli si rinnovavano così per un costante omaggio alla loro Regina di Piura e protestarle la loro perseverante devozione.

Inoltre vari gruppi dell'Arciconfraternita e della Supplica Perpetua disponevano per ogni sera del Novenario una *Kermesse* di beneficenza per raccogliere fondi necessari ai lavori in corso della Chiesa. Erano tipiche manifestazioni di contributo alla nostra opera. Distinte Si-

gnore della Società piurana preparavano dei dolci ed altre vivande che rivendevano alla gente devolvendone il ricavato a beneficio della costruzione della nostra Chiesa. Altre signore avevano raccolti degli oggetti utili da persone private e ditte commerciali per una pesca di beneficenza. Il martedì 28 giugno ci fu una cena all'aperto con la stessa finalità. Ed il pubblico spende con piacere perchè sa che la nuova Chiesa dei Padri Redentoristi sarà un Santuario eretto in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso nello stesso tempo che un monumento ammirevole della loro devozione e segno del costante progresso della loro Città.

Grande animazione portarono a queste manifestazioni le alunne del Collegio di Nostra Signora di Lourdes con opportuni giochi di sorte e di abilità.

A tutto questo si aggiungeva la preziosa collaborazione della fanfara dell'esercito che rallegrava gli animi con conveniente musica 'chirolla'.

E' necessario perciò riconoscere che tutto il popolo di Piura nel rispetto ai Padri Redentoristi e nella sua devozione a Maria ci aiuta con lodevole interesse per veder terminato il suo «*Majestuoso Templo a la Virgen*».

Lo spettacolo a cui si assisteva per nove sere consecutive d'una moltitudine devota di fedeli era una cosa veramente straordinaria; ed il frutto migliore di tutta questa celebrazione Mariana è stato senza dubbio il numero di confessioni e comunioni amministrare nel corso del Novenario e specialmente il giorno della festa domenica 3 luglio. I Padri erano impegnati nelle Confessioni per molte ore del mattino, del pomeriggio e specialmente dopo le novene. Si è potuto calcolare che le Comunioni siano state circa 7.000.

E tutto questo fervore culminò nella memorabile Domenica giorno dell'apoteosi mariana. Vi fu una prima Messa alle 5 con Comunione Generale degli uomini, seguita da altre Messe in continuazione con altre numerose Comunioni.

Alle ore 9,30 il Vescovo della Diocesi Mons. Federico Perez Silva celebrò il solenne Pontificale nel quale pronunziò un magnifico panegirico ed espresse il suo compiacimento per il benessere spirituale dei suoi fedeli ottenuto per intercessione della «Virgen Morena».

Ugualmente si degnò Sua Eccellenza manifestarci il suo riconoscimento e la sua gratitudine per la nostra opera nel brindisi del pranzo al quale era stato invitato insieme ad altre personalità rappresentanti della regione e della città di Piura.

La processione riuscì un imponente corteo di devoti fedeli imploranti dalla Madonna la pace per loro e per tutti. Erano venuti anche da città e paesi vicini e lontani portando il loro stendardo ed il loro fervore mariano. Per le strade la gente che non si era potuta incolonnare tra le fila della processione rendeva omaggio alla Vergine con la loro tacita supplica che si leggeva nello sguardo fisso al volto bruono di Maria.

Alla Vergine di Loreto

(Preghiera di un aviatore)

L'animo nostro audace che ci spinge a questa vita ardente e perigliosa, a Te, Maria, si rivolge e attinge la forza necessaria allor che osa.

Quando procella avvolgeci furente, nell'avverso destino, una preghiera sgorga dal cuore, ed oltre nostra sfera sale nel Cielo, semplice, fervente:

Vergine di Loreto, Madre pia!
S'è giunta per me l'ora della morte,
accogli con amor l'anima mia,
del Cielo Eterno schiudile le porte.

Per quei che piangeranno la mia sorte,
fa che conforto ad essi, o Madre, sia
saper che nell'incontro con la Morte
sul labbro avevo il nome tuo, Maria!

Maggiore Pilota UGO BORRA

E la «Virgen morena» veniva sul suo fastoso carro sotto un arco di pace, tra nuvole, angeli e luci. L'arcobaleno risplendeva sul suo capo, segno di perdono divino e di pace nell'anima e tra gli uomini di buona volontà.

Al suo passaggio si serenavano i volti di tanti che accusavano o prima nel loro turbamento una pena interiore o una sofferenza o un rimorso.

Era come se lo sguardo carezzevole della Madonna si facesse sensibile e sentito raggiungendo gli occhi e le coscienze dei suoi figli, lasciando passare sulla sua traccia la benedizione e la Grazia.

E in questo materno e apostolico atteggiamento attraverso le lunghe vie della sua Piura fino al suo ritorno in Chiesa dove sul balcone della facciata era stato preparato un altare per la solenne Benedizione.

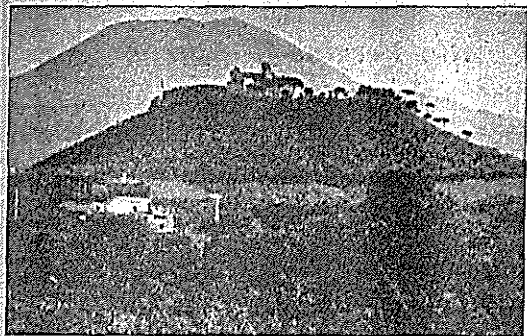
L'immensa moltitudine riempiva già la piazza e le vie adiacenti quando la Vergine arrivò risplendendo beneficamente nella prima oscurità della sera come unico richiamo alla luce tra altre tenebre più fonde e pericolose.

Il Padre Rettore dall'alto del balcone gettò l'ultima acclamazione alla Vergine nella risonanza di migliaia e migliaia di voci che salivano dalla terra verso il cielo mentre gli spiriti di tutti si raccoglievano come più potevano attorno ai piedi della Madre comune in una sola speranza di salvezza.

E fino a notte inoltrata tutti vollero passare per un'ultima volta sotto lo sguardo di Maria come per rassicurarsi della sua promessa.



Un momento della grande Processione: la Vergine è portata su un carro trionfale a forma di barca, sostenuta da figure di Angeli.



La figura di questo Colle, non solo per noi ma anche per i nostri Lettori, è ormai come la faccia di un amico che subito si riconosce, e si saluta con giubilo. Ma dovrete provarvi a salire su quel poggio di incanto e girare l'occhio intorno.

Dallo spalto del Colle si raccoglie in un sol colpo di occhio una sintesi di varietà e bellezza che non ha altra simile. Dal mare che scintilla sotto l'occhio di chi osserva, al porto di Napoli,

OFFERTE PER IL COLLE S. ALFONSO

| | |
|---|---------|
| Virginia Contaldo (Pompei) | L. 8000 |
| Del Vaglio Chiarina (Samford) | L. 6250 |
| Episcopo (America) | L. 6170 |
| Alfonso Cicalese (Newark) | L. 6000 |
| N. N. (Napoli; in memoria di Vetri) | L. 5000 |
| D'Andria Maria Giuseppina (Scafati) | L. 3000 |
| Avv. Francesco Mazzei (Napoli) | L. 2000 |
| Salvatore Bartiromo (America) | L. 2470 |
| Maria Lampo (Marianella) | L. 2000 |

Hanno offerto L. 1000:

Sorelle Pentangelo, Vincenzo Tortora, Signorina N. N. più *anello d'oro*, N. N. (Maddaloni), Ferrugino Domenico, Marchese Pietro Braydo, Teresa Santoro, Maria Masseo, Cromo Aniello, La Mura Alfonso, Pennestri Teresa, Grazia Cotugno, Anna Barba, Maria Lieto.

Hanno offerto L. 500:

Anna De Filippo, Peppino Betrò, Pentangelo Antonio, De Conte Giuseppina, Leo Giuseppina, Francia Agnese, Anna di Filippo, Schirinzi Giovanni, Stifano Angelo, Lucia Ruggiero, Forte Dorotea, Elena Torre, Nisticò Stella, Pinuccia Masini, Livia Albanese, Vincenzina D'Ambrosio.

Hanno offerto L. 400:

Adalgisa Benedetti, Esposito Carmelo, Tedesco Mario, Tavella Rosa, Currà Isabella.

SOLITUDINE

MERAVIGLIOSA

alle rampe di palazzi risalenti fino al Vomero, ad Ischia e Capri colle loro sagome caratteristiche, alla penisola Sorrentina, al colosso del M. S. Angelo, fino alla valle di Pompei, la natura ha steso un arco luminoso di meraviglie impareggiabili. L'opera dell'uomo si è associata alla natura popolandolo l'ampio quadro di città, di officine, di strade, animando il mare di barchette pescherecce e di grandi navi che partono per tutti i confini del mondo.

Ma lì sul Colle in mezzo al verde regna il silenzio. E il silenzio parla sempre di Dio; e parla molto più lì al cospetto di tante meraviglie. Dio si trova e si vede di più là, dove maggiormente brilla l'opera delle sue mani: e a questo Colle, ormai nominato da S. Alfonso e legato ai suoi Figli, sembra che Dio abbia rivolto — e da millenni — un eccezionale sguardo suo di compiacenza, ridente di bellezza e luminosità.

Hanno offerto L. 300:

Carmela del Percio, Sac. Giuseppe Manzi, Filomena De Angelis, Mons. Amedeo Cavallaro, Agnese Ursini, De Vivo Carolina, Costantino De Feo, Alfonso Buonocore, Filomena Tortorello, D'Avino Raffaele, Nicolino Stabile.

Hanno offerto L. 200:

Elena Foglia, Rosetta Caruso, Carmelo Valente, D'Amico Michelino, D'Ambrosio Assunta, Luigi Principe e sorella, Panciulo Carmine, Esposito Carmela, Furore Maddalena, Nocera Luigi, Pantalei Catalano Marianna, Squillace Maria, Bernardo Salvatore, Sac. Luigi Samà, Margherita Guerrero Longo, Bifaro Elvira, Franca Ladina, Sciorio Raffaella, Rosa Santanastaso, Ventura Carmela, Vittorio Parisi, Rausa Genoveffa, Barricella Addolorata, Grassia Anita, Mauro Assunta Tropiano Stella, Rosina Tanza Milizia, Margherita Dini Ciocci, Pietro Bellocchio, Leone De Seta, N. N. (S. Agata dei Goti), Sac. Francesco Girola, Ferraro Carlo, Chianese Raffaele, Mangini Lucia, Desdemona Lambiasi, Di Chio Giuseppe, Marotta Carmelo, Cav. Francesco Baldo, Francesco Fiocca, Tino Marsiglia, Tommaso Rosa, Lucia Del Mastro, Amicone Gelsomina, Ida Solo, De Micheli Mistica, Maria De Cillis, Gioacchino Zito, Carmelina Vollono.

PELLEGRINAGGI

L'estate scorsa i pellegrinaggi non solo sono cresciuti di numero, ma ci hanno portati pellegrini dall'estero in piccoli gruppi o in grandi masse. Guidati dai Redentoristi, i cattolici sono venuti da quasi tutte le nazioni d'Europa e dall'America a visitare la Tomba di S. Alfonso e di S. Gerardo, nel Bicentenario della morte di questo Santo. Diamo il nome di qualcuno dei pellegrinaggi col numero rispettivo di pellegrini.

Villa Literno, 57; Napoli, S. Giuseppe a Chiaia, 60; Teano, 50; S. Agata dei Goti, 30; Torre del Greco, 60; S. Maria C. Vetere, 55; Novizi Salesiani, 30; S. Agata dei Goti, 35; Frosinone, 60; Maddaloni, 57; Canosa di Puglia, 60; Boiano, 35; Resina, 55; S. Agata dei Goti, 55; Campobasso, 60; Torre del Greco, 35; Pugliano, 60; Frosinone, 57; Afragola, 60; Angri, 47; Battipaglia, 62; Eboli, 37; Sanseverino, 42; S. Giuseppe Vesuviano, 37; Olevano sul Tusciano, 52; Napoli, Parr. Imm. e S. Alfonso, 62; S. Agata dei Goti, 37, 40; Resina, 60; S. Maria C. Vetere, 70, 38; dal Belgio, 60; Verona, 47; Benevento, 38; Valle Maddaloni, 47; Napoli, S. Ant. a Tarsia, 60; Salerno, 67; Battipaglia, 37; Resina 60; Eboli, 60; Grazzanise, 59; Benevento, 40; Bitonto, 62; dalla Francia, 60; dall'Olanda, 300; dall'Inghilterra, 47; dal Belgio, 35; Foggia, 60; Gragnano, 37.



I nostri Piccoli Aspiranti di Mouscron (Belgio), che sono venuti pellegrini a S. Alfonso e S. Gerardo, e sono rimasti vari giorni nella nostra Provincia Religiosa, visitando i luoghi Alfonsiani.

I NOSTRI DEFUNTI

Rev.mo D. FRANCESCO SAV. TESSA

Can. Cant. della Cattedrale di Canosa
M. il 22-IX-1955

Fratello del nostro R. P. Giuseppe Tessa.

Oratore facondo, insegnante nella Scuola di Avviamento, fondatore della Parrocchia Gesù e Maria, Presidente dell'ONMI, ecc. si rese caro a tutti. Combattente nella prima e Cappellano Militare nella seconda grande guerra, lavorò e lottò per la Chiesa e per la Patria. Fu Vicario Foraneo e Delegato Vescovile. Devotissimo di S. Alfonso, fu unito da grande affetto e stima alla famiglia Redentorista: fu lui che ideò il monumento al P. Lo-sito nella Cattedrale di Canosa.



Serg. Pilota GERARDO CIMMINO

n. Giugliano 22-V-1930 m. Cagliari 29-VII-1955

Fratello del nostro P. V. Cimmino.

Volando per i cieli al servizio della Patria, ammirò la grandezza di Dio nelle bellezze del creato; soleva dire che è tanto bello sentirsi staccato dalla terra, solo in mezzo alle opere di Dio e tanto vicino a Lui. Un incidente aereo stroncò la sua giovane vigoria insieme a quella dell'allievo di scuola di volo, destando indescribibile pietà anche fra gli sconosciuti.



Signa ANELLA SALZANO

m. S. Egidio M. A. I-VIII-1955.

Dedicò tutta la sua vita all'Apostolato, con un'anima di fuoco fino alla tarda vecchiaia. Zelatrice dell'Apostolato della Preghiera eretto nella nostra Basilica, fu sempre pronta ad ogni invito, attivissima per ogni iniziativa. Ha amato e propagato questa Rivista, interessandosi di raccogliere le quote di abbonamento. E' morta nel giorno della morte di S. Alfonso, il quale l'avrà vicina a sé in Cielo tra le anime più care.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-7-1955 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068

OFFERTE DEI COOPERATORI

Acerra: Esposito Francesca 100, Chiariello Maria 100, Del Pennino Agnese 200, Russo Rosa 300, Suor Angela Soriano 3.500, Altobelli Gaetano 500; Acerno: Di Gregorio Donato 200; Amendolara: Domenico Vitale 200, Russo Margherita 200; Angellara: Valente Saveria 200, Auguri: Rosa Corcione 5.000; Altavilla Irpina: Maria Crescitelli 300; Atripalda: Maria Martino 250, Luigi Strumolo 500, Banzano di Montoro Sup.: Carolina Giella 100; Bari: Franca Ladisa 500; Baronissi: Giuseppina Lamberti 200; Bionto: Ricci Cristina 1000; Bosco: Pugliese Rita 250; Boscorease: Olimpia Panariello 500, Raffaella De Lellis 300, Concetta Astarita 100; Caria: Maria Mazzeo 200; Casapulla: Buompane Carolina 100, Teresa Lieto 100, Angelina Bacaro 100, Giuseppe Santillo 100, Palma Santillo 100, Santillo Matrone 100, Santillo Rita 100, Maria Angela Santillo 100, Annita D'Ottone 100, Ciro Pappatia 100, Teresa Garofalo 100, Domenico Monaco 100; Castellammare di Stabia: Giuseppe Brancaccio 1000, Gennaro Tuccio 100; Castelvetere in Valfortore: Rosaria Lupo 200; Cava dei Tirreni: Angelina Conti 500; Ceglie Messapica: Rocco Urgeri 100, Cerreto Sannita: Rosaria Pastore 200; Copertino: Donata De Paolis 100, Cosimo Fiorito 100, Cosima Leo 100, Addolorata Pagano 100, Sisi Angela 100; Deliceto: Pietro D'Innocenza 150; Episcopo: Filomena Squitieri 750; Francavilla Fontana: Norina Braccio 1000, Argentina Feliciano 500; Gallipoli: Laura Franco 100; Giugliano in Campania: Maria Ciccarella 200, Michele De Cicco 100; Laurenzana: Carmela Martoccia 100; Lecce: Angela Finetto 100; Limbadi: Pina e Teresina De Vita 200; Maddaloni: Antonietta Di Nuzzo 100; Marano di Napoli: Verzillo Filomena 100, Verzillo Teresa 100; Mariconda: Carmela D'Auria 200; Marianella: Maria Lambo 1000, Enzina Ricci 200; Marina di Camerota: Giuseppina Scarpitta 200, Rosalia Caino, 200, Gerardo Iannuzzi 100, Giuseppina Romano 300; Marrucci: Erminia Gentile 500; Martirano Lombardi: Tommasina Mastroianni 100; Melito: Giuseppe Cecere 100; Mercato San Severino: Alfonso Zambrano 1000, Michele Serio 100; Mileto: Maria Currò 400, Currò Isabella 450, Francesco Mesiano 200; Montano Antilia: Alfonso D'Amico 100, Errichetta Gammarano 100; Montecorvino Rovella: Maria Catello 200, Beatrice Antonietta 100, Rosa Napoli 350; Montoro Superiore: Saraceno Emilia 200; Napoli: Flora Albarella 500, Calabrese Do-

ra 500, Margherita Attanasio 100; Nola: Pellegrino Tedeschi 200; Pagani: Lucia Califano 200, Assunta Ferraioli 500, Carmela Barile 300, Alessandro Baldi 200, Concetta Cesaro 200, Salvatore Califano 500, Emilia Veneziano 500, Gioacchino Petrosino 100, Caterina Nacchia 100, Michele Petrosino 100, Felice Petrosino 100, Biagio Petrosino 100, Anna Petrosino 100, Alfonso Maresca 100, Carolina Cesarano 100, Rosina Michele e Salvatore Maresca 300, Generosa Meo 100, Antonio Campitelli 100, Francesco Mea 100, Salvatorino Maresca 100, Domenico Maresca 100, Anna Campitelli 100, Francesca Petrosino 100, Francesca Maresca 100, Giovanna Armada 100, Anna Forino 100, Lucia Califano 100, Fortunato Cuomo 100, Giuseppina Pepe 200, Angelina Cesarano 200, Agostino Sorrentino 100, Giuseppina Oliviero 200, Pasquale Toscano 100, Matilde Belpedio 1000; Pellaro: Francesco Pavone 200, Carmela Albanese 200, Franco Annunciata 200, Armida Potorti 100, Caterina Caccamo 200; Pettacciato: Marianna Pantaleo 200; Pietracatella: Anna Maselli 100, Eugenia D'Elia 300; Portici: Maria De Cillis 500, Caterina Ferrara 200; Quarto: Vittoria Carandente 500, Maria Olga 500; Resina: Emma Gaudino 1300, Cenni Clorinda 100, Anna Pafaro 2000; Torre Annunziata: Parr. Emilio Lambiase 500; Torre del Greco: Giovannina D'Orlando 300; Riardo: Amabile Mancini 200, Eugenio D'Angelo 200; Rivello: D'Ambrosio Antonio 400; Roma: Alfonso Martusciello 200; Rotonda: Resina Francese 300, Antonietta Caruso 300; Salerno: Luisa Giannattasio 300; Satriano di Lucania: Lucia Lia 100, Michelina Cavallo 150, Vincenza Pietrafesa 200, Gelsomina Cavallo 200; Siano: Cavalcabò Edvige 1000; Sieti: Giovanna Verderame 100; S. Maria la Carità: Francesco Panariello 200, Maddalena Ruocco 200; M. Grazia Abagnale 200, Andrea Abagnale 100, Catello Ruocco 100; S. Marzano sul Sarno: Titina Calenda 500; S. Lorenzo di S. Egidio: Rosa Benincasa 200, Gaetano Capaldo 200, Annunziata Parlato 200, Anna Cuomo 200, Giuseppina Modesta 300, Gerardo Amato 200, Margherita Amato 200, Giuseppina Francavilla 400; S. Pietro di Montoro: Gaetano Penna 100, Teresa Cerreto 100, Carlo Ferraro 100, Teresina Cerasò 100; Tramonti: Guido Apicella 500; Torà: Antonietta Di Fusco 100; Torraca: Alfonsina Gravina 200; Giacomo Scelfo 75; Villarosa: Carmela Inglese 75; Vico Equense: Sac. Giuseppe De Simone 40.